

Educazione dei figli: famiglia protagonista.

- Ogni uomo e donna sono passati per le varie fasi dello sviluppo, dall'infanzia all'età adulta, incontrando sulla loro strada diverse figure educative. La famiglia, la scuola, lo sport, la comunità ecclesiale, anche il lavoro: sono le "agenzie educative" che trasmettono saperi ed esperienze, che concorrono a formare la persona. Certo la più importante rimane la famiglia, grazie ai legami generazionali, affettivi, all'ambiente accogliente che perdona gli errori e le intemperanze, e sa valorizzare e incoraggiare. Ma sappiamo bene che questo ruolo nel tempo ha perso importanza. A volte è la famiglia che abdica, delega incondizionatamente...altre volte, e sempre più, alcune agenzie educative ignorano la famiglia, se non la boicottano, la sostituiscono.
- L'educazione dei figli è un lungo processo, che inizia nel grembo materno, per concludersi con l'ultimo sospiro. Come per il popolo d'Israele nel lungo cammino nel deserto, ogni famiglia incontra difficoltà e soddisfazioni: ma quale vetta facile da raggiungere darebbe soddisfazione? Papà e mamma si affiancano e trasmettono le proprie conoscenze e valori, rendendoli visibili con l'esempio personale: questo aspetto, apparentemente scontato, permette ai figli di "toccare con mano" la teoria, sperimentando la concretezza della coerenza (o non) educativa. Educare come sappiamo significa "tirare fuori dal di dentro", cioè far emergere, far maturare, valorizzare, le risorse che ognuno ha in sé. Ma ciò richiede fiducia, pazienza, lungimiranza, sostegno, in una parola solo se crediamo nei nostri figli essi sbocceranno. Certo la famiglia non possiede tutta la conoscenza che può essere trasmessa a un bimbo o ragazzo, ma certamente possiede i valori che costituiranno l'"impalcatura" della sua vita. Ebbene questa trasmissione non è delegabile, al massimo può essere condivisa consapevolmente con altre agenzie educative. Qui si apre un capitolo di riflessione interessante: come integrare sinergicamente le diverse fonti educative?
- La famiglia non è sorgente solo di saperi umani ma anche prima fonte dell'esperienza religiosa, che nasce con la richiesta del battesimo e si snoda poi in tutta la vita. Gli sposi con la loro vita coniugale comunicano Cristo vivo e presente, comunicano l'immagine di Dio Padre, creatore.
- La famiglia è anche scuola di relazioni, perché essa stessa si regge sulle relazioni, che vengono così sperimentate ogni giorno dai nostri ragazzi, in funzione un domani di realizzare a propria volta relazioni, anche privilegiate, nella società in cui vivranno. In famiglia si fanno le prime esperienze di responsabilità, ci si mette in gioco per imparare ad aver cura delle persone e delle cose. Su tutto domina il compito per i papà e le mamme di testimoniare l'amore e quindi di educare all'amore, affinché i figli possano scegliere in quale modo realizzare il progetto di Dio su di loro: "Amatevi gli uni gli altri".
- Tutti gli adulti sono educatori cioè sono chiamati alla responsabilità educativa nei confronti di tutti i minori e i giovani; questo sia come testimoni coerenti dei valori in cui credono, sia come riferimenti che offrono protezione e aiuto, sia come coloro che richiamano le regole fondamentali del vivere comune. La dimensione sociale dell'educare cozza sia con l'individualismo valoriale, sia con l'isolamento che molti nuclei familiari scelgono "appartandosi". Ci è chiesto quindi, di vincere la ritrosia a proporsi, a "intromettersi" cioè a "mettersi dentro", a coinvolgersi attivamente nelle situazioni per apportare il proprio contributo. Questo implica anche la disponibilità a lasciarsi mettere in discussione, a lasciarsi provocare dalle "osservazioni" che ci possono essere rivolte. Dal punto di vista cristiano si tratta di praticare la correzione fraterna come espressione di cura e carità verso i fratelli.

...« La famiglia è l'agenzia del futuro; ne è attratta, ci investe, lo prepara, lo trasforma, lo moltiplica... La nostra famiglia non è eterna, ha a disposizione un suo tempo, questo, si gioca in esso come meglio può guardando al futuro che ne dirà la riuscita. Buon esito sarà il suo, se saprà lasciare il posto ad altri senza fare danni, se preparerà il terreno della sua felice scomparsa, se quelli che restano sapranno stare al mondo con responsabilità e onore. Farsi il futuro amico è il segreto della

vita di famiglia, averlo a cuore, custodirlo nel suo primo nascere con sapienza e libertà, gioire del suo avanzare, renderlo promettente con la grazia di Dio. Al bando allora sentimenti troppo tristi di nostalgia, rimpianto, malinconia per... *quando erano piccoli!* Al bando però anche la fretta che crescano... *quando saranno autonomi si potrà respirare*... È certamente da chiedere nella preghiera la sapienza per stare nel tempo che ci è dato e per preparare opportunamente quello futuro. E se destino della famiglia è il futuro non resta che coltivare sentimenti di apertura e credito, affinare la sensibilità del bene per insegnare ai figli la fiducia e aprire i loro cuori alla certezza di una vita buona che li attende. Nel futuro non si sta, lo si immagina, lo si prepara, lo si consegna, la famiglia c'è per questo... di dono in dono, fino alla fine, per il futuro migliore di altri.

Che gioia e che impegno questi nostri figli!

Che siano un impegno i nostri figli lo sanno perché vedono le fatiche economiche, fisiche, psicologiche... che facciamo per farli crescere e noi certo non manchiamo, se è il caso, di ricordarglielo. Ugualmente anche l'impegno profuso per i "figli sociali" viene visto e apprezzato. A volte può accadere che venga sottolineato l'aspetto "faticoso" del prendersi cura dei giovani mentre è parimenti importante far cogliere che l'impegno trova ragione d'esistere poiché essi sono fonte di gioia. Che siano una gioia lo sanno forse un po' meno, lo manifestiamo certamente nelle prime età, quelle della loro incoscienza, poi sembra che la nostra gioia sfumi un po'. Eppure sono loro a dare vigore e sostanza alla nostra vita, sono entusiasmo, movimento, corse ovunque, energia sempre ritrovata. A nostra misura non lo sono quasi mai, grazie a Dio! Loro si sporgono, sono sempre oltre, nel bene e nel male, e concorrono così a farci 'santi'. L'uscita da sé è d'obbligo con i figli alle calcagna, e richiede generosità, coraggio, creatività per essere lì se ne avranno bisogno; pronti però anche a smarcarsi all'istante per dare loro l'occasione di farcela da soli, per uscirne rinvigoriti noi e loro insieme. Rassicurarli, spiazzarli, redarguirli, coccolarli, riprenderli... proprio come il Padre fa con noi perché siamo anche noi figli da sempre e per sempre, per la gioia di Dio. E allora diciamolo a gran voce: c'è del gran bene nei nostri figli, per la nostra gioia! E il bene non va mai trattenuto per sé altrimenti sfuma. Buon cammino ai nostri figli, mentre noi impariamo con sapienza a ritrarci».

(cfr. *"Di Dono in Dono"* Servizio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Milano)

*Discorso del Santo Padre Francesco al mondo della scuola italiana
Piazza San Pietro Sabato, 10 maggio 2014*

Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un'immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola... Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza.

Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani. ... Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola – l’abbiamo sentito tutti oggi – non è un parcheggio. È un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. È un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell’incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell’età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi “socializziamo”: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: “Per educare un figlio ci vuole un villaggio”. Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti! ... E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L’educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. E nell’educazione è tanto importante quello che abbiamo sentito anche oggi: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo! Questo ci farà bene per la vita. La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti “ingredienti”. Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l’intelligenza, la coscienza, l’affettività, il corpo, eccetera. ... In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella; se è bella, è buona ed è vera; e se è buona, è vera ed è bella. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita! E finalmente vorrei dire che nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. E questo è molto importante.

PER LA RIFLESSIONE

- Quali modelli educativi hanno segnato la mia vita? Perché?
- Per me essere genitore significa...
- Per me essere padre/madre significa...
- Cosa significa per noi educazione religiosa in famiglia?
- Quali difficoltà troviamo nel concordare una linea educativa condivisa tra padre e madre?
- Tra la nostra linea educativa e quella proposta dalle agenzie educative esterne quali differenze? È possibile realizzare una sinergia?
- Che esperienze abbiamo di “genitorialità sociale”?

- Quali risorse attivare per essere genitori che educano?
- ☐ Quali atteggiamenti evitare e quali coltivare per creare un clima di dialogo in famiglia e vivere il dialogo educativo con i figli?

PER LA PREGHIERA

I nostri figli non li abbiamo messi al mondo
 una volta per sempre, dando loro la vita.
 È ogni giorno che noi li facciamo vivere,
 donando loro un cuore.
 È ogni giorno che li amiamo
 insegnando loro ad amare,
 mostrando loro il cammino della fede.
 È ogni giorno che noi li facciamo
 avanzare verso di Te.
 Signore, grazie,
 per tutti i giorni in cui ci siamo riusciti.
 Non è sempre facile essere genitori.
 Aiutaci a mostrare loro il cammino della vera vita,
 il Tuo cammino, Signore.
 E se un giorno tutti i nostri sforzi appariranno vani
 e le nostre preghiere senza eco,
 allora, Signore, finché sorgerà un mattino
 e noi avremo un soffio di vita,
 donaci di amarli e di sperare ancora.
 Amen. Alleluia.